

*Nei primi mesi dell'anno il movimento merci del porto di Ancona ha registrato un incremento del 4,1% raggiungendo i 2 milioni e 347 mila tonnellate fra imbarchi e sbarchi - Tuttavia l'incremento è il più basso fra quelli ottenuti dagli altri maggiori scali nazionali*



Operazioni di scarico nel porto di Ancona

## Aumento ma non troppo nei traffici portuali

**ANCONA.** Nella prima metà dell'anno, in corso il traffico commerciale del porto di Ancona, è aumentato del 4,1% raggiungendo i 2 milioni e 347 mila tonnellate fra merci imbarcate e sbarchate.

Da rilevare, tuttavia, che ognuno dei 12 maggiori scali marittimi

nazionali — fra i quali è compreso lo scalo dorico — ha avuto nel primo semestre variazioni positive all'eccezione di quello di Ravenna, che si è ridotto a flessione pari al 7,4%. In questo quadro l'incremento del movimento merci nel porto anconetano appare il più ridotto. Si pen-

sino che il porto di Cagliari ha avuto un aumento del 73,3% quello di Bari del 28,3% quello di Taranto del 12,4%.

Seguono: Savona col 12,9%, Livorno col 12,4%; Genova, 11,2%; La Spezia, 9,7%; Napoli con il 5,2%; Venezia con il 4,8%; Trieste con il 4,7% ed Ancona con il 4,1%. Abbiamo già indicato la flessione subita da Ravenna.

Complessivamente i dodici porti pretesi la considerazione — che possono essere definiti scali marittimi di interesse nazionale — hanno registrato un percorso compreso tra gennaio e giugno di quest'anno un movimento di quasi 79 milioni di tonnellate (su un totale di 100-105 milioni) con un incremento pari al 13,2%.

Rilevante la posizione dello scalo anconetano nel settore degli sbocchi dei cereali: figura, infatti, al quinto posto della graduatoria.

Lo stesso per quanto riguarda gli imbarchi di minerali. Per il carbone lo scalo di Ancona figura al nono posto, nella graduatoria degli imbarchi di merci varie: è, invece, all'undicesimo posto.

In sintesi, anche lo scalo dorico ha partecipato alla tendenziale vivificazione dell'attività portuale, sia quella di servizio del paese. Una partecipazione ridotta: questo è vero. Ed è indicativo a tale proposito il fatto che l'incremento anconetano sia di molto inferiore all'incremento medio nazionale, appunto del 13,2%.

Naturalmente pesano sullo scalo dorico le note ed irrisolte delle flessioni negli impianti, nelle attrezzature, nei collegamenti. Pe- se ovviamente altresì la depressione economica del hinterland per il cui sviluppo la presenza di uno scalo marittimo può essere settant'anni un fattore rilevante, ma non certo decisivo e determinante.

Pur con tutti questi limiti e difficoltà il porto di Ancona non indietreggia. Anzi, tende ad avanzare sia pur lentamente. E' questa la migliore ripartizione dei vari scali: quella delle sue possibilità di sviluppo. L'unione regionale delle Camere di Commercio in un suo commento relativo ai dati del movimento portuale del primo sei mesi riferisce, per l'altra, che per quanto riguarda lo scalo dorico:

«La priorità deve essere data all'attuazione del programma di potenziamento e di ammodernamento, programma che potrà porsi su basi ancor più concrete delle attuali quando avrà avuto definitiva soluzione la varianza al piano regolatore portuale, a sua tempo, per quanto riguarda lo scalo dorico».

Pur con tutti questi limiti e difficoltà il porto di Ancona non indietreggia. Anzi, tende ad avanzare sia pur lentamente. E' questa la migliore ripartizione dei vari scali: quella delle sue possibilità di sviluppo. L'unione regionale delle Camere di Commercio in un suo commento relativo ai dati del movimento portuale del primo sei mesi riferisce, per l'altra, che per quanto riguarda lo scalo dorico:

«La priorità deve essere data all'attuazione del programma di potenziamento e di ammodernamento, programma che potrà porsi su basi ancor più concrete delle attuali quando avrà avuto definitiva soluzione la varianza al piano regolatore portuale, a sua tempo, per quanto riguarda lo scalo dorico».

Pur con tutti questi limiti e difficoltà il porto di Ancona non indietreggia. Anzi, tende ad avanzare sia pur lentamente. E' questa la migliore ripartizione dei vari scali: quella delle sue possibilità di sviluppo. L'unione regionale delle Camere di Commercio in un suo commento relativo ai dati del movimento portuale del primo sei mesi riferisce, per l'altra, che per quanto riguarda lo scalo dorico:

«La priorità deve essere data all'attuazione del programma di potenziamento e di ammodernamento, programma che potrà porsi su basi ancor più concrete delle attuali quando avrà avuto definitiva soluzione la varianza al piano regolatore portuale, a sua tempo, per quanto riguarda lo scalo dorico».

Fra l'altro, ci sono state di mezzo anche le due alluvioni di Ancona.

### FIGURE E FATTI

## L'elisir di lunga vita (a proposito di «piani»)

**Abbiamo rilevato nel nostro numero di ieri che da parte governativa per la difesa delle coste marchigiane dalla mareggiata minacciosa aveva di 600 milioni quando il Genio Civile compiuta che per risolvere il problema occorrerebbero lavori per almeno un miliardo.**

**Insomma, la storia di sempre: per spendere poco (ma per facilitazioni di ogni genere dallo Stato abbondano) si fa poco, si perdono tutti i lavori eseguiti, che saranno ricuciti dalla mareggiata perché insufficienti — le opere infrastrutturali costiere, come quelle turistiche, che — malamente difese — finiranno per essere impoiate dai maresi come è avvenuto il 4 novembre scorso. Insomma, un giro viziato che porta a spese sempre maggiori ed a perdite sempre più onerose.**

Ogni ne abbiamo appreso un'altra veramente grossa. Il piano orientativo per la sistemazione e la regolamenta-

zione dei corsi d'acqua naturali — risalente al 1962 — prevedeva per le opere operate per 80 miliardi di lire, in trent'anni. Ebbene, dopo 14 anni si apprende (e siamo quasi alla metà dello spazio di tempo del piano) sono state realizzate opere per soli tredici miliardi. C'è chi ha fatto di calcolo: con lo stesso ritmo il piano trentennale scivolerà nel tempo fino a diventare centenario.

Il governo, per quanto riguarda il porto di Ancona, ha deciso di farci subire, nell'attesa di qualche suo crollo, il gioco della bella invenzione nel nostro caso è che, mentre si allunga la vita del piano, si raccorcia e si distrugge quella delle città, delle campagne, delle popolazioni. E' per questi giorni l'esempio che ci viene da mezz'Anatolia. Ed anche nelle Marche solo dal 1952 ad oggi — probabile e doloroso testimonianze non sono davvero mancate.

Fra l'altro, ci sono state di mezzo anche le due alluvioni di Ancona.

### Marche

#### in Parlamento

**Estendere al Pesarese i provvedimenti per le zone alluvionate**

I parlamentari comunisti Giuseppe Angelini ed Attilio Manetti hanno rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei Lavori Pubblici, del Turismo e Sportello e delle Finanze, con la quale chiedono di sapere se «in considerazione dei gravi danni provocati dal maltempo il 17 novembre 1966 in provincia di Pesaro-Urbino, soprattutto in località di Marotta, Baia del Re e della città di Pesaro, non vogliono estendere alle zone e alle popolazioni colpite i provvedimenti adottati a favore delle aree zone alluvionate».

I parlamentari comunisti chiedono inoltre quali misure si intendono adottare per la sistemazione del torrente Genice e la difesa del litore di Marotta, che per la mancanza delle necessarie opere idrauliche, sono stati all'origine dei danni sopra menzionati.

**Richiesta di opere di protezione per l'abitato di Cesano**

Il senatore comunista Eolo Fabbretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione dei cittadini di Cesano, dove il torrente Genice e le loro case e loro borgo a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato alla gamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della per-

manente intasatura dei fossi affioranti, si è presentata la richiesta di un'opera di protezione per l'abitato di Cesano, allo scopo di evitare che in futuro si ripeta la catastrofe del 4 novembre scorso.

Il senatore comunista Eolo Fabbretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione dei cittadini di Cesano, dove il torrente Genice e le loro case e loro borgo a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato alla gamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della per-

manente intasatura dei fossi affioranti, si è presentata la richiesta di un'opera di protezione per l'abitato di Cesano, allo scopo di evitare che in futuro si ripeta la catastrofe del 4 novembre scorso.

Il senatore comunista Eolo Fabbretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione dei cittadini di Cesano, dove il torrente Genice e le loro case e loro borgo a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato alla gamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della per-

manente intasatura dei fossi affioranti, si è presentata la richiesta di un'opera di protezione per l'abitato di Cesano, allo scopo di evitare che in futuro si ripeta la catastrofe del 4 novembre scorso.

Il senatore comunista Eolo Fabbretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione dei cittadini di Cesano, dove il torrente Genice e le loro case e loro borgo a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato alla gamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della per-

manente intasatura dei fossi affioranti, si è presentata la richiesta di un'opera di protezione per l'abitato di Cesano, allo scopo di evitare che in futuro si ripeta la catastrofe del 4 novembre scorso.

Il senatore comunista Eolo Fabbretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione dei cittadini di Cesano, dove il torrente Genice e le loro case e loro borgo a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato alla gamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della per-

manente intasatura dei fossi affioranti, si è presentata la richiesta di un'opera di protezione per l'abitato di Cesano, allo scopo di evitare che in futuro si ripeta la catastrofe del 4 novembre scorso.

Il senatore comunista Eolo Fabbretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

### ARCEVIA

## Il PSI-PSDI ha scelto la via del commissario!

*Un grave comunicato che esclude la possibilità di una nuova maggioranza di sinistra*

**ANCONA.** La crisi che ha colpito l'amministrazione di centro-sinistra di Arcevia, crisi che risale al momento della formazione della amministrazione stessa, appare oggi ancor più difficile da risolvere di quanto mai.

Alcuni dei partiti che formano la coalizione esistono notevoli divergenze di natura politica che hanno paralizzato l'attività del Comune. Né è una conferma la esplosiva lettera — pubblicata da questo giornale — dell'ex assessore comunale, che diceva: «In questo quadro non esiste più una vera e propria maggioranza di sinistra». Si dice che alcuni familiari di Arcevia, che hanno avuto, finalmente, l'acqua potabile nelle proprie abitazioni senza dire che tali familiari hanno dovuto pagare in proprio il «beneficio».

In altre parole, il PSI-PSDI avrebbe voluto una maggioranza complessiva di 203 milioni di lire — di preminente interesse pubblico — e condannato a destra per ragionare sulla sua attuazione, presentando per i bilanci annuali e le proposte sui singoli aspetti e promuovendo le iniziative sui problemi sociali ed economici secondo le indicazioni che vi sono contenute.

A favore del Piano hanno votato il PRI e una parte del PSI-PSDI: contro hanno votato la DC e le destra — Quali spese prevede il «piano» — Denunciata la posizione conservatrice della DC

### TERNI

**Con il voto del PCI, PSIUP, di un assessore del PSI-PSDI e dei socialisti autonomi**

## Larga approvazione al piano quadriennale della Giunta

**Si sono astenuti il PRI e una parte del PSI-PSDI: contro hanno votato la DC e le destra — Quali spese prevede il «piano» — Denunciata la posizione conservatrice della DC**

**Dal nostro corrispondente**

**TERNI.** Il Consiglio comunale di Terni ha approvato il Piano quadriennale presentato dalla Giunta che si è impegnata per la sua attuazione, presentando per i bilanci annuali e le proposte sui singoli aspetti e promuovendo le iniziative sui problemi sociali ed economici secondo le indicazioni che vi sono contenute.

A favore del Piano hanno votato il PRI e una parte del PSI-PSDI: contro hanno votato la DC e le destra — Quali spese prevede il «piano» — Denunciata la posizione conservatrice della DC

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.

**SPOLETO.** La manovra di Spoleto, che è stata approvata dal Consiglio comunale di Spoleto, si è rivelata essere una vera e propria manovra di spolpamento della finanza pubblica, con le spese di governo che sono state ridotte del 10% del preventivo.

**SPOLETO.** Il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato il piano quadriennale di sviluppo della Giunta, che è diventato legge.